



Torre
del Cerrano
Area Marina Protetta



EUROPARC
Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette

Alla GIUNTA REGIONALE
Dipartimento Territorio Ambiente
Servizi Valutazioni Ambientali
Via Antica Salaria Est n. 27
67100 L'AQUILA
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

e, p.c.

AI MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA SICUREZZA ENERGETICA
Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare
DIVISIONE PNM II – GESTIONE AREE PROTETTE
Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 ROMA
PNM@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Procedure di verifica di assoggettabilità a VIA e VInC.A. Codice pratica 23/0341873. III lotto opere di difesa della costa nel Comune di Pineto, località litorale nord della foce del torrente Calvano. Completamento opere di difesa della costa del Comune di Pineto. Parere.

Si riscontra la nota del 17 ottobre 2023 protocollo n. 0423780/23 relativa al procedimento in oggetto indicato, omettendo di rispondere ai chiarimenti del servizio regionale ai quali è stato dato esaustivo riscontro nella precedente corrispondenza.

Esaminando il documento di V.Inc.A pubblicato in data 08/10/2023, questo risulta carente sotto molteplici aspetti.

Nella sezione 3. VALUTAZIONE INCIDENZA sub 3.1 DESCRIZIONE DEL SITO ZSC/ZPS E DETERMINAZIONE SE IL PROGETTO È CONNESSO ALLA GESTIONE DEL SITO (pag. 8) viene affermato “*Nonostante sia ubicato fuori dal sito Natura 2000, non è possibile escludere a priori che il progetto possa comportare possibili incidenze su di esso, in virtù della sua natura [...] e della relativa vicinanza*”.

In base a tale premessa non potendosi escludere, “oltre ogni ragionevole dubbio”, incidenze negative sul sito Natura 2000 per effetto dell'intervento in esame, il piano o progetto doveva essere sottoposto a un'opportuna valutazione completa delle probabili incidenze significative riferite a qualsiasi effetto che può essere ragionevolmente previsto come conseguenza di un piano o di un progetto che inciderebbe negativamente e significativamente sugli obiettivi di conservazione stabiliti per gli habitat e le specie presenti in un sito Natura 2000.

Il documento di V.Inc.A. pubblicato non contiene valutazioni di dettaglio circa la natura e il peso di dette incidenze sul sito Natura 2000 Torre del Cerrano (SIC-ZSC), né sugli habitat che sulle specie prioritarie che lo caratterizzano, in riferimento alla natura delle opere da realizzare. Tale mancanza è riferibile sia sul piano spaziale (dimensioni del tratto interno al SIC-ZSC interessato dalle incidenze) che sul piano temporale (durata delle incidenze a carico del SIC-ZSC).

Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano - SIC/ZSC IT7120215 - C.F. 90013490678

Sede legale: Torre Cerrano - S.S. 16 Adriatica, Km 431 - 64025 Pineto (TE)

Uffici operativi: Dep. Villa Filiani, Via G. D'Annunzio, 90 - 64025 Pineto (TE)

tel: +39.085.949.23.22 PEC: torredelcerrano@pec.it web: www.torredelcerrano.it



la Valutazione di Incidenza non contiene quindi gli elementi minimi richiesti dalla Direttiva Habitat e dal D.P.R. N. 357/97, in particolare, con riferimento ai capitoli dal 3 in poi, si rileva che il documento in esame:

- a) non riporta valutazioni esaustive sugli impatti ricadenti nel SIC-ZSC Torre del Cerrano e i relativi habitat e specie di interesse. Le valutazioni riportate non sono mai specificamente riferite agli habitat e alle specie di interesse comunitario e talvolta partono da presupposti errati (es.: fanerogame marine come di seguito specificato);
- b) non effettua descrizione né quantificazione né determina la durata degli effetti di erosione e di sottrazione degli habitat sul SIC-ZSC Torre del Cerrano ascrivibili all'esecuzione delle opere previste, riportando unicamente valutazioni relative all'area di intervento che non è oggetto di valutazione di incidenza;
- c) non individua misure di mitigazione applicabili al SIC-ZSC Torre del Cerrano ovvero non sono descritte le ricadute degli effetti mitigatori illustrati sugli impatti previsti a carico dello stesso;
- d) perviene a conclusioni non supportate da elementi valutativi riferibili al SIC-ZSC e che, pertanto, risultano arbitrarie e prive della necessaria valenza scientifica.

In dettaglio:

- DESCRIZIONE DEL SITO ZSC/ZPS E DETERMINAZIONE SE IL PROGETTO È CONNESSO ALLA GESTIONE DEL SITO (pagina 8-11): l'affermazione *“In assenza di interventi l'erosione, la cui causa principale è la mancanza di apporti solidi fluviali, si propagherà verso sud interessando progressivamente il litorale sud di Pineto e quello dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, danneggiando in maniera irreversibile habitat di interesse comunitario”* non risulta avvalorata da alcun dato per operare il necessario confronto tra gli effetti erosivi a carico del SIC-ZSC nelle varie ipotesi progettuali e l'opzione “assenza di interventi” citata.

L'affermazione, inoltre, risulta in contrasto sia con quanto riportato a pagina 27 dello stesso documento *“la realizzazione di difesa della costa con barriere foranee emerse presenta due principali conseguenze, la prima è lo spostamento dell'erosione sottoflutto”*, sia con la documentazione progettuale che ascrive proprio all'esecuzione delle opere in esame un effetto erosivo nel lungo periodo a carico del litorale sottoflutto. A sostegno di tale tesi soccorrono tutti gli studi effettuati a livello di pianificazione e di progettazione sul litorale costiero di Pineto finalizzati alla limitazione dell'arretramento della linea di riva nel tratto antistante la Pineta Catucci (Piano di Difesa della Costa, progetto di realizzazione di barriere I e II lotto e al.).

In definitiva emerge come l'intervento in questione non farebbe altro che creare, amplificandone gli effetti, il fenomeno erosivo della costa nel sito Natura 2000 oggi non presente al suo interno con conseguenze negative non preventivabili sugli habitat del sito stesso; pertanto l'affermazione riportata risulta ingiustificatamente disallineata rispetto ai documenti progettuali e valutativi.

- INQUINAMENTO ACUSTICO (pagine 21-22): la conclusione *“si ritiene che l'impatto acustico prodotto dalle attività di cantiere sui recettori dell'ambiente antropico sia di entità TRASCURABILE”* non è riferita al SIC-ZSC Torre del Cerrano e quindi non è oggetto di valutazione di incidenza. Per completezza si ricorda che, sul territorio oggetto di intervento, vigono i limiti riportati nel Piano di Classificazione Acustica Comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale di Pineto numero 51 del 28/10/2016, attualmente vigente, e non i limiti generici richiamati nel documento. Il paragrafo non prende in esame gli habitat e le specie di riferimento per il SIC-



ZSC e non effettua le necessarie valutazioni di dettaglio riportando unicamente una generica valutazione di “*impatto sull’ittiofauna, generato dal disturbo acustico sommerso prodotto dalle attività*” e sulle “*specie più comuni dell’avifauna marina*”, tralasciando, a titolo di esempio, la valutazione degli effetti del disturbo acustico su popolamenti di *Tursiops truncatus*, specie prioritaria per il SIC-ZSC e notoriamente sensibile all’impatto acustico.

- CONNESSIONI ECOLOGICHE (pagina 24): viene riportato che “*nel tratto di costa interessato dai lavori non si riscontrano comunità vegetali di rilevante interesse naturalistico*”, con particolare riferimento a “*Posidonia oceanica o la Zoostera noltii o la Cymodocea nodosa*”, erroneamente indicate come piante endemiche del mediterraneo. L’assenza di fanerogame marine nel SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano è un concetto ripreso in più punti del documento in oggetto e sul quale si basano diverse conclusioni della valutazione, rendendo tale affermazione di importanza centrale nella definizione delle strategie di mitigazione indicate e delle conclusioni. Innanzitutto si segnala che nella Lista Rossa delle Specie (Red List) redatta e pubblicata dall’Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN), la distribuzione mediterranea della specie *Cymodocea nodosa* ricomprende la fascia costiera adriatica italiana, includendo pertanto il SIC-ZSC Torre del Cerrano.

La pubblicazione “2014-2015 Studio delle biocenosi di fondale nell’AMP – Università di Teramo, coord. Prof. Pietro Giorgio Tiscar (UniTe, 2015)”, citata tra la bibliografia del Piano di Gestione del SIC IT7120215 Torre del Cerrano, pubblicata dall’AMP Torre del Cerrano nella sezione “Ricerche” del proprio sito, riporta che la presenza di *Cymodocea nodosa* e *Posidonia oceanica* nelle acque dello stesso SIC risulta accertata. In conseguenza del suddetto studio, nella sezione 10 del Piano di Gestione del SIC IT7120215 Torre del Cerrano sono descritte specifiche azioni di conservazione per *Cymodocea spp.* e *Zoostera spp.* Il rapporto di “Contabilità Ambientale Area Marina Protetta Torre del Cerrano, benefici ambientali ed economici, rapporto 2019”, realizzato nell’ambito della Convenzione stipulata tra il Consorzio di Gestione dell’Area Marina Protetta Torre del Cerrano e l’Università degli Studi del Molise, pubblicato sul sito istituzionale dell’AMP, riporta la presenza di popolamenti residui di *Cymodocea nodosa* e *Posidonia oceanica* all’interno del SIC IT7120215 Torre del Cerrano. Nell’ambito dell’Ecorendicontazione, target ISEA, l’AMP Torre del Cerrano, nel 2022, ha incaricato Demetra projects, spin-off dell’Università degli Studi del Molise, di effettuare valutazioni sulla presenza/distribuzione di *Cymodocea nodosa* nell’Area Marina Protetta Torre del Cerrano, che coincide territorialmente con l’omonimo SIC, anche in previsione di eventuali azioni di ripopolamento.

Si ritiene pertanto che la presenza di popolamenti di fanerogame marine all’interno del SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano non possa essere esclusa mediante indagine bibliografica, sulla base della quale, al contrario, risulta presente: ogni affermazione circa l’assenza dei suddetti popolamenti, viceversa, deve scaturire da opportune campagne di ricerca a mare.

Nello stesso paragrafo viene riportato “*Di contro si può affermare che opere volte a mitigare l’effetto dell’erosione sono efficaci e non possono che avere un effetto positivo sia sull’estensione degli habitat che sulla loro frammentazione*”, considerato che l’opera non è finalizzata a mitigare l’erosione nel SIC-ZSC ma che, anzi, è accreditata di effetti erosivi sul tratto a sud sottoflutto, tale affermazione risulta genericamente riferita all’area di intervento e non al SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano, sul quale la V.Inc.A. in oggetto deve essere basata.



Non risultano, inoltre, valutazioni riferite specificamente agli habitat e alle specie di interesse comunitario per il SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano.

- IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO (pagina 26-30): nel paragrafo “Sottrazione di habitat” tutte le considerazioni e le relative conclusioni sono basate unicamente sull’area di progetto anziché sul SIC-ZSC Torre del Cerrano: viene valutata la superficie di fondale sottratto dalla collocazione dell’opera, il quadro biocenotico, definito “*banale*”, della sola area di intervento, “*si esclude inoltre [...] la presenza nell’area di progetto di organismi vegetali fotofili come le fanerogame marine*”, si valuta che le scogliere che verrebbero posizionate “*rappresentano così un substrato roccioso ottimale per la colonizzazione delle comunità sessili zoobentoniche e fitobentoniche*”, che le suddette scogliere “*offrono riparo e rifugio a numerose specie di specie ittiche*”.

Nessuna delle valutazioni citate a mero titolo di esempio né delle ulteriori presenti nel paragrafo della V.Inc.A. riguardano il SIC-ZSC Torre del Cerrano e non esistono valutazioni sul rischio di “sottrazione di habitat” di interesse comunitario posti a breve distanza dall’area di intervento. Addirittura le conclusioni del paragrafo sono dichiaratamente espresse unicamente sull’area di intervento: “*L’impatto sulle biocenosi bentoniche dei fondi mobili dell’area di progetto causato dalla sottrazione di habitat è da ritenersi di entità permanente e TRASCURABILE.*”. In base a quanto riportato, si ritiene l’analisi della “sottrazione di habitat” totalmente manchevole di considerazioni sul SIC-ZSC Torre del Cerrano e relativi habitat e specie di interesse comunitario, le sole che dovrebbero essere affrontate in una valutazione di incidenza.

Nel medesimo capitolo, paragrafo “Impatti sulla linea di costa”, risultano ampiamente documentati gli effetti delle opere in oggetto sull’area di intervento come ripresi dalla documentazione progettuale che esulano dal campo di applicazione della V.Inc.A., mentre manca ogni valutazione specifica degli effetti a carico della morfologia della spiaggia del SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano e relativi habitat e specie di interesse comunitario pur se definiti di “*ALTA SIGNIFICATIVITÀ*”. A riguardo si specifica che alcuni degli habitat che compongono il SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano sono direttamente interessati dalla sottrazione descritta nei documenti progettuali e dall’erosione a sud più volte prospettata con potenziali conseguenze di elevata gravità per le quali non esiste alcuna valutazione specifica.

- MISURE DI MITIGAZIONE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE E BIOTICHE (pagina 31): l’intero contenuto del paragrafo “COMPONENTI ABIOTICHE”, ripreso dai documenti progettuali, è riferito all’area di intervento e privo di qualsiasi riferimento al SIC-ZSC. Il paragrafo “COMPONENTI BIOTICHE “HABITAT E VEGETAZIONE”, tra gli accorgimenti necessari per ridurre al minimo i potenziali impatti sulle componenti biotiche ed abiotiche derivanti dall’intervento in esame viene introdotta la misura del ripascimento. In assenza di una chiara collocazione geografica dell’intervento di ripascimento nominato all’interno della V.Inc.A. in oggetto, si ipotizzano i seguenti scenari:

1. nel caso in cui l’area di ripascimento coincida con l’area di rispetto di 200m descritta negli altri documenti progettuali pubblicati, si ritiene che le misure di mitigazione proposte non siano oggetto della V.Inc.A in quanto applicate all’esterno del SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano e prive di effetti mitiganti per lo stesso. In questo caso mancherebbe ogni valutazione relativa agli impatti e alla relativa mitigazione degli stessi delle opere oggetto di valutazione sulla linea di costa interna al SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano nonché gli impatti ascrivibili al ripascimento stesso sul medesimo SIC-ZSC come, a mero titolo di



esempio, l'incremento di torbidità legato al trasporto marino continuo del materiale apportato;

2. nel caso in cui l'area di ripascimento descritta sia preposta alla mitigazione degli impatti sulla linea di costa del SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano, si ritiene che non vi siano sufficienti argomentazioni riguardanti l'intervento di ripascimento, le cui valutazioni si limitano alla *“presenza costante di un biologo marino per limitare il rischio di uccisione (schiacciamento) della specie Caretta caretta”*. Una valutazione contestuale di dettaglio degli effetti della misura proposta è da considerarsi necessaria per rilevare se tale intervento sia realmente applicabile al contesto del SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano o se, viceversa, se sia un'ipotesi non percorribile.

L'ultima misura di mitigazione riportata è quella di *“effettuare ripascimenti programmati che compensino il deficit di trasporto solido prodotto dalla presenza delle opere di difesa costiera”*, concetto ripreso anche dal documento *“RISPOSTA ALLE INTEGRAZIONI RICHIESTE DAL COMITATO CCR-VIA”* che riporta *“Si ribadisce quindi che è necessario programmare sia un Piano di Monitoraggio semestrale sia finanziare interventi di ripascimento manutentivi e conservativi da calibrare con le misure topobatimentriche”*. La citata documentazione, con specifico riferimento al programma dei ripascimenti, al Piano di Monitoraggio semestrale e ai relativi impegni finanziari, non trova riscontro nei documenti progettuali ponendo tali misure, ritenute essenziali dagli scriventi, sul piano meramente ipotetico e impedendoci ogni tipo di valutazione in merito.

- CONCLUSIONI (pagina 33), in riferimento all'intervento di cui all'oggetto, viene dichiarato che *“non provoca interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del sito della rete Natura 2000”* e che *“non interessa direttamente specie faunistiche e floristiche inserite nel Sito Natura 2000”*. A riguardo si ritiene che le valutazioni riportate nella V.Inc.A in oggetto non siano sufficienti a pervenire ad una simile conclusione per quanto descritto in dettaglio nei precedenti punti della presente relazione.

Nel medesimo paragrafo, l'affermazione *“Inoltre si può affermare che opere volte a mitigare l'effetto dell'erosione sono efficaci e non possono che avere un effetto positivo sia sulla protezione della Pineta Catucci che sull'estensione degli habitat e sulla mitigazione della loro frammentazione”* è descrittiva dell'area di intervento e non del SIC-ZSC IT7120215 Torre del Cerrano confinante con la stessa.

Procedendo ad un rapido esame degli aspetti evidenziati nel testo descrittivo della relazione tecnica illustrativa alla variante al piano pubblicata in data 16/08/2023, inoltre emerge:

- **Accurata valutazione degli effetti sottoflutto che la struttura emersa potrebbe produrre**
La relazione tecnica e illustrativa cita espressamente che *“Le soluzioni 1, 2, 3 si differenziano per l'impatto sotto flutto (verso Sud) dove è prevedibile (sicura) una erosione che può essere attenuata con ripascimenti programmati a seguito di un Piano di Monitoraggio semestrale.”* (pag. 13). Si evince che la configurazione ottimale non è esente da effetti sottoflutto che sono considerati prevedibili e sicuri. Tale aspetto è richiamato più volte nella relazione: *“L'effetto negativo principale prodotto dalle scogliere emerse è lo spostamento dell'erosione (arretramento della linea di costa) sottoflutto”* (pag. 18); *“L'ipotesi di realizzare a difesa della pineta Catucci scogliere foranee emerse che finiscono al limite della fascia di rispetto del Torrente Calvano deve quindi misurarsi con la necessità di quantificare gli effetti sottoflutto per mitigare l'erosione.”* (pag. 18); *“Il ripascimento è necessario [...] per contrastare l'erosione sottoflutto”* (pag. 27).

Con l'obiettivo di quantificare gli effetti sottoflutto, la relazione illustra i risultati dell'applicazione di un metodo semplificato per valutare l'evoluzione a lungo termine a tergo delle opere emerse. La



semplificazione dei metodi applicati è dichiarata esplicitamente nella relazione: “L’approccio teorico di Gonzales et al. individua la corrente longitudinale media come forzante principale trascurando il trasporto della zona di swash, gli effetti del trasporto trasversale, la dinamica delle barre sommerse, nonostante questi limiti può comunque fornire utili indicazioni progettuali nel medio lungo periodo” (pag. 19); “la teoria vale per una singola scogliera” (pag. 27).

Lo Studio Preliminare Ambientale, inoltre, conclude che “L’impatto, determinato dalle scogliere foranee, a carico della morfologia della spiaggia sottoflutto appartenente al litorale Sud, in funzione delle considerazioni sopra effettuate si ritiene di **ALTA SIGNIFICATIVITA’** e richiede quindi misure di mitigazione con ripascimenti programmati e conseguenti ad un adeguato piano di monitoraggio” (pag. 62) avendo definito l’alta significatività come “**un’interferenza elevata, caratterizzata da lunga durata o da una scala spaziale estesa, non mitigata/mitigabile, in alcuni casi irreversibile. Necessita dell’attuazione di efficaci misure di mitigazione o compensazione**” (pag. 5).

Ciò premesso, si osserva che i contenuti progettuali messi a disposizione per la procedura non permettono di definire “accurata” la valutazione degli effetti sottoflutto, così come evidenziato anche dagli elaborati, e al contrario di quanto previsto dalla DGR n. 31 del 31/01/2023. Tale accuratezza è necessaria, già a questo livello di progettazione:

- da un punto di vista tecnico con l’applicazione di modelli e/o metodi disponibili in letteratura e affetti da semplificazioni di più limitata entità e che si estenda alla previsione dell’evoluzione a lungo termine delle misure di mitigazione (ripascimenti) e i cui risultati siano posti a confronto con l’opzione di “non intervento”;
- da un punto di vista economico con la previsione puntuale e specifica delle fonti di finanziamento finalizzate alla effettiva implementazione delle misure di mitigazione (“Il ripascimento nell’area di rispetto del Torrente Calvano va programmato per almeno tre anni successivi all’eventuale completamento delle opere, accompagnato da un monitoraggio batimetrico almeno semestrale, in modo da avere il controllo adeguato dell’evoluzione morfologica della spiaggia emersa e sommersa.” – pag. 27 della relazione tecnica e illustrativa).

Non è quindi possibile avere contezza di un’accurata valutazione degli effetti sottoflutto che la struttura emersa potrebbe produrre (come dettato dalla DGR n. 31 del 31/01/2023).

• **Consentire un’ampia zona di rispetto della foce del Torrente Calvano**

La relazione tecnica e illustrativa si riferisce più volte alla “zona di rispetto” identificandola come l’area posta immediatamente sopraflutto alla foce del Torrente Calvano per un’estensione pari a 200 m: “Tutte le soluzioni analizzate nel presente Progetto di Fattibilità rispettano la fascia di 200 m dalla foce del Torrente Calvano per permettere che le portate solide fluviali continuino ad alimentare le spiagge dell’area marina protetta” (pag. 13); “tutte rispettano la fascia di salvaguardia di 200 m dalla foce del Torrente Calvano in modo che i sedimenti fluviali continuino ad alimentare il litorale Sud” (pag. 26).

Si deduce che un’estensione pari a 200 m sia considerata “ampia” secondo quanto imposto dalla DGR n. 31 del 31/01/2023.

Giova ricordare che il parere rilasciato da questo ente (nota prot. n. 241 del 09/02/2022) sul progetto di I lotto considerò una fascia superiore ai 400 metri dalla foce del Torrente Calvano una distanza minima (non una zona di rispetto) di sicurezza dal limite nord del SIC-ZSC Torre del Cerrano, bocciando già l’ipotesi di posizionamento di barriere per l’intera estensione del litorale a nord della foce del torrente (Pineta Catucci-foce del Torrente Calvano).

Si osserva che l’ampiezza dell’estensione della zona di rispetto influenza notevolmente l’entità degli effetti sottoflutto. Pertanto ci si attendeva di leggere la dimostrazione tecnica della validità della



scelta (ad esempio approfondendo gli studi come già anticipato al punto precedente), già a questo livello di progettazione, che l'estensione pari a 200 m sia da considerare sufficientemente ampia, come prescritto dalla DGR n. 31 del 31/01/2023.

- **Adeguamento delle quantità di ripascimento da apportare tenuto conto delle granulometrie disponibili**

La DGR n. 31 del 31/01/2023 prevede che la definizione dei volumi di sversamento del/dei ripascimenti debbano tener conto delle granulometrie disponibili. Tuttavia, la relazione tecnica e illustrativa non sembra affrontare tale aspetto dell'intervento. Si tiene a sottolineare che la disponibilità di sedimento di granulometria adeguata è dirimente rispetto alla mitigazione degli effetti sottoflutto. In assenza di tale risorsa, le misure di mitigazione sono da ritenersi non fattibili. Tale aspetto è sottolineato dallo "Studio Preliminare Ambientale" che concorda nell'affermare che *"è sempre più difficile reperire sedimenti a granulometria adeguata" (pag. 7) osservando che "la difficoltà di reperire materiali idonei al ripascimento è un altro elemento fondamentale da valutare nell'ambito delle soluzioni proposte"* (pag. 11).

L'aspetto relativo all'effettiva disponibilità di granulometrie adeguate ai versamenti finalizzati alla mitigazione degli effetti sottoflutto doveva essere introdotto negli elaborati progettuali.

In merito alle integrazioni prodotte dal Servizio Regionale Opere Marittime (rif. nota prot. n. 0424030/23 del 17/10/2023) successivamente alle prescrizioni impartite dal CCR-VIA nel giudizio n. 4032/2023, il contenuto delle stesse non permette di dirimere i dubbi relativi ai seguenti punti:

1. stima quantitativa dell'estensione dell'area sottoflutto potenzialmente soggetta agli effetti al contorno dell'intervento. Gli stessi progettisti concordano sugli ineluttabili effetti al contorno: *"La costruzione di scogliere foranee emerse produce erosione sottoflutto nel lungo periodo, per due fenomeni principali"* (Pag. 2 della "Risposta alle integrazioni richieste dal comitato CCR-VIA"). Tuttavia, tali effetti non sono quantitativamente stimati né nella loro estensione nell'area sottoflutto (ovvero in corrispondenza del litorale dell'Area Marina Protetta), né nella loro evoluzione temporale;
2. stima quantitativa del beneficio del ripascimento concentrato nell'area, di estensione pari a 200 m, posta immediatamente sopraflutto la foce del torrente Calvano. Tale stima deve confrontarsi con i risultati ottenuti nell'ambito del punto precedente;
3. si ritiene che il PFTE debba contenere anche le valutazioni (tecniche ed economiche) relative ai ripascimenti manutentivi e conservativi per preservare l'area sottoflutto da fenomeni di perdita sedimentaria più intensi rispetto a quelli osservabili/stimabili nell'ipotesi di assenza di intervento. Il successivo livello di progettazione servirà per la calibrazione con le misure topo-batimetriche che saranno eventualmente disponibili. Anche in questo caso, lo stesso progettista sembra concordare su tale necessità: *"Si ribadisce quindi che è necessario programmare sia un Piano di Monitoraggio semestrale sia finanziare interventi di ripascimento manutentivi e conservativi da calibrare con le misure topo-batimetriche"*.

Alla luce di quanto sopra rappresentato può concludersi che

- difese rigide della tipologia proposta in progetto producono effetti incidenti sia sugli habitat marini che terrestri ben conosciuti in letteratura (Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici – Tavolo nazionale



- sull'erosione costiera MATTM-REGIONI-ISPRA 2018) e non considerati in alcun modo né nella relazione tecnica al progetto né nel documento di V.Inc.A;
- le conclusioni riportate nel documento di V.Inc.A del 18/10/2023 non possono essere accettate in quanto non supportate da alcuna evidenza scientifica e prova eseguita sul campo tali da escludere che nel sito Natura 2000 (SIC-ZSC) l'opera da realizzare non impatterà in alcun modo sugli habitat che lo costituiscono (C2021-6913 del 28/09/2021 della Commissione Europea);
 - il progetto di fattibilità e il documento di V.Inc.A limitano l'esame al solo intervento a nord della foce del Calvano, corso d'acqua di carattere esclusivamente torrentizio, le cui portate dichiarate sono la risultante di stime eseguite in epoche remote. La strutturazione di barriere rigide, come in più passaggi detto, avrà esclusivamente l'effetto di ridurre le portate già limitate dei sedimenti provenienti da nord che si sommerà alle ormai scarse portate provenienti dal torrente Calvano e all'effetto erosivo in area marina protetta, oggi non presente, con effetti irreversibili per gli habitat oggetto di tutela;
 - il progetto di fattibilità non effettua una comparazione tra le diverse tecniche oggi possibili per affrontare i casi di arretramento della linea di costa (Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici – Tavolo nazionale sull'erosione costiera MATTM-REGIONI-ISPRA 2018). Nello specifico il progetto si limita a comparare tre soluzioni che utilizzano semplicemente la medesima tecnica realizzativa venendo meno il significato della comparazione tra sistemi differenti partendo dalla soluzione 0;
 - quello che nel progetto e nel documento di V.Inc.A viene definita misura di mitigazione o compensazione di eventuali effetti negativi sottoflutto, altro non è che una delle azioni previste nel progetto dell'opera per contenere l'inevitabile erosione che la stessa produce in quella che è stata definita "fascia di rispetto di 200m". Né vale affermare che ciò rappresenti una misura di compensazione per il solo fatto della migrazione verso sud di una parte degli inerti riversati nella fascia dei 200m dal limite nord dell'area marina protetta; in tale caso devono essere considerati e valutati anche gli effetti dell'impatto della migrazione verso sud degli inerti nel sito Natura 2000;
 - la Relazione Generale del Piano di Difesa della Costa espressamente chiede: *“Per il tratto di litorale prospiciente la porzione settentrionale del centro abitato di Pineto interessato da fenomeni erosivi (per una estensione circa pari a 750 m) gli effetti al contorno di qualsivoglia intervento **devono essere evitati** al fine di non influire sulla stabilità del litorale dell'Area Marina Protetta, attualmente alimentato dall'apporto solido del Torrente Calvano e dalla deriva sedimentaria proveniente da Nord”.*

Per le motivazioni sopra esposte questa Area Marina Protetta Torre del Cerrano esprime il **parere sfavorevole** all'esecuzione dell'intervento così come proposto.

Il Direttore
Stanislao D'ARGENIO